

# Crisi Abet all'ultimo appello: o la trattativa svolta, o si rompe

## LA VERTENZA

**Cgil, Cisl e Uil: passi avanti ma gli scioperi restano. La ditta non ci sta. In ballo ci sono 112 licenziamenti**

DI ROBERTO ZORGNOTTO

» Per la prima volta lo scorso giovedì sera il rappresentante della Cgil Enrico Cabutto concedeva al cronista un barlume di ottimismo al termine del 4° incontro del tavolo di trattativa sull'Abet Laminati. Una piccola schiarita in un cielo che tuttavia resta in tempesta.

Cominciamo da Cabutto: «E' andata meglio delle altre volte – dichiarava –, sono finite le schermaglie e siamo entrati nel merito della questione con qualche avvicinamento tra le parti». Nonostante ciò, Cgil, Cisl e Uil ribadivano la prosecuzione degli scioperi di un'ora e mezza per ogni turno anche sulla giornata di venerdì. «Lunedì (oggi per chi legge) avremo le assemblee in fabbrica, solo dopo potremo "sbottonarci" su quelle che sono state le novità emerse oggi» – concludeva Cabutto.

L'azienda in una nota del giorno successivo (è pubblicata in-



**Preoccupa tutta la città e il suo hinterland.** La situazione dell'Abet Laminati (nella foto l'ingresso allo stabilimento storico in viale dell'Industria) che ha annunciato 112 esuberi

tegrale in questa stessa pagina) le novità le esplicitava denunciando: così non si va avanti, agitazioni continue e chiusura rispetto alle soluzioni avanzate al tavolo ne stanno rendendo inutile la prosecuzione. In gioco ci sono oltre 100 dei circa 600 posti di lavoro nei due stabilimenti Abet a Bra. Centododici gli esuberi, 9 nelle sedi commerciali di Roma e Reggio Emilia, annunciati lo scorso gennaio. Insieme a un piano per ridurre i costi e fronteggiare la concorrenza dei Paesi emergenti anche attraverso il «rilancio» di 30 milioni d'investimenti su nuove linee produttive e consociate estere. L'ad-

Abet Ettore Bandieri: «Abbiamo offerto tutto il possibile e la risposta è stata la proclamazione di un altro sciopero senza nemmeno consultare i lavoratori». In calendario a inizio vertenza era stato messo ancora un incontro per mercoledì 20 febbraio. Ci sarà? «Restiamo disponibili a patto di ravvisare un atteggiamento costruttivo negli interlocutori». Il tavolo potrebbe spostarsi a Roma al Ministero dello Sviluppo Economico? «In presenza dell'atteggiamento di cui sopra sì. Diversamente, dovremo andare avanti senza accordo».

A stretto giro la contro-replica di Rsu e segreterie dei chimici

di Cgil, Cisl e Uil: «Con i lavoratori ci confrontiamo costantemente, non accettiamo ricatti o lezioni da chi ha creato la situazione che oggi purtroppo ci troviamo ad affrontare». Resta il «no» ai tagli degli organici e alle «esternalizzazioni» per reparti come la logistica. La riorganizzazione a cui mira la dirigenza Abet dovrebbe passare per ricollocazioni interne, ricorso agli ammortizzatori sociali, eventualmente dimissioni volontarie. E a loro volta i sindacalisti accusano: su queste nostre istanze, l'azienda non ci sente.

Un dialogo sempre più teso. Quanto durerà ancora?